

## PRIMO PIANO

MANOVRA SAREBBERO GLI UNICI SETTORI A SUBIRE UN AUMENTO DELLA TASSAZIONE

# Pagano banche e assicurazioni

Le compagnie dovranno mettere in conto anche la riforma del ramo Rc auto con l'eliminazione dei premi maggiorati nelle aree geografiche più a rischio. Ad agosto il debito pubblico è calato di 15,5 mld

DI ANDREA PIRA

Alla fine a pagare il conto delle legge di bilancio saranno banche e assicurazioni. A indicare il bersaglio è stata una fonte leghista quando, a tarda sera, era da poco terminato il vertice di maggioranza. Riunione necessaria per trovare la quadra sul decreto fiscale e sul decreto semplificazioni, prima che cominciasse il Consiglio dei ministri convocato per varare il documento programmatico di bilancio da trasmettere entro la mezzanotte alla Commissione europea. La manovra non comporterà aumenti delle tasse, spiegano dal Carroccio, tranne appunto per compagnie e istituti di credito. Al termine di una giornata di frizioni tra le due formazioni che sostengono la maggioranza di governo, il punto di incontro torna a essere il mondo delle finanze, l'avversario contrapposto ancora una volta al popolo in senso lato e al mondo delle piccole e medie imprese dei quali leghisti e grillini si fanno portavoce

Il settore bancario era d'altronde già da tempo entrato nel mirino con l'annuncio della revisione delle detrazioni sugli interessi passivi. Le assicurazioni a loro volta dovranno incassare anche ritocchi alla normativa sull'Rc auto, con l'eliminazione dei premi maggiorati nelle aree più a rischio. «Un Rc auto più equa», scrive su Facebook il vicepremier Luigi Di Maio, criticando le differenze oggi presenti e ribadendo che a suo dire in alcune zone dell'Italia si paga «davvero troppo». Più tasse anche per il gioco d'azzardo, settore per il quale il governo studia un riordino complessivo. L'intesa tra i partner di governo è stata raggiunta soltanto a tarda serata, dopo tensioni tra i due maggiori, i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Entrambi avevano disertato il vertice di maggioranza convocato il mattino a Palazzo Chigi. Il leader pentastellato per esplicitare la propria contrarietà alla pace fiscale percepita come un condono. Alla fine ci sarà. Da altra parte lo stesso Salvini aveva ribadito che si tratta di uno dei punti del contratto di governo siglato da Lega e M5S. Potrà sanare il progresso chi ha presentato la dichiarazione e ci saranno percentuali variabili. Sarà prevista un'integrazione fino a un massimo del 30% in più rispetto alle somme già dichiarate, con un tetto massimo di 100mila euro. Per gli evasori sarà anche previsto l'arresto, contropartita per far digerire il



Giuseppe Conte

## Delegittimare Tria è un gioco molto pericoloso

Il quadro dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni comunitarie resta abbastanza

DI ANGELO DE MATTIA

statico e, per ora, non sembra evolvere verso quel compromesso che Mario Draghi, in occasione della riunione a Bali del Fondo monetario internazionale, ha previsto e che ha come presupposto l'abbassamento dei toni nei relativi rapporti. Tuttavia, se si vuole evitare il peggio, sarà bene predisporre a un'iniziativa, magari dopo la presentazione del Documento programmatico di bilancio, per tentare un avvicinamento, che eviti il concorso tra posizione contraria della Commissione Ue, giudizi eventualmente negativi delle agenzie di rating con «outlook» altrettanto negativo, risposte dei mercati e, paradossalmente, critiche di una parte degli stessi

elettori per la sopravvenuta delusione a fronte di speranze inizialmente concepite. La recente intervista di Antonio Fazio alla rivista delle banche popolari indica delle linee in materia di investimenti, produttività, costo del lavoro, impostazione in generale della politica economica che potrebbero essere di valido aiuto per aggiustare la parte più carente della manovra finanziaria, la quale, al di là dell'osservanza dei parametri europei e della credibilità delle cifre esposte, si presenta piuttosto come una mediazione tra due forze politiche, ognuna delle quali ha presentato proprie istanze che sono state accolte in un programma avulso da una coerenza e saldezza di fondo, quasi retto dal solo *do ut des*. L'organicità dell'analisi e delle proposte di Fazio ne fa una sorta di manifesto per il governo dell'economia. Fondamentale al riguardo resta il ruolo del Ministro dell'economia, Giovanni Tria, che le cronache continuano a presentare come isolato, soprattutto dopo la ostensione, da parte del Vice Premier, Luigi Di Maio, di un possibile piano Alitalia, all'insaputa del collega di governo, nonostante questa fosse materia di competenza del suo Ministero. L'atteggiamento di Di Maio manifesta in questo modo un'arroganza e un totale disconoscimento delle competenze istituzionali. Tria, dopo essere stato sconfessato nell'azione che pazientemente stava tentando con Bruxelles per attestare il rapporto deficit-Pil al di sotto del 2%, ha rischiato di diventare la classica anatra zoppa. Poi, comunque, facendo prevalere la sensibilità istituzionale di servitore dello Stato quale egli è, ha in qualche modo recuperato terreno, anche nei confronti



Giovanni Tria

degli organismi comunitari, forte altresì dell'appoggio datogli, con la sua nota dichiarata, dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Questi sono, comunque, episodi che non sfuggono neppure agli osservatori esteri e, soprattutto, a coloro con i quali Tria dovrà negoziare a proposito della manovra. E, invece, è necessario che il Ministro dell'economia possa essere considerato come un vero plenipotenziario dell'Esecutivo per trattare con la Commissione. Le voci sulla sua sostituzione o sulle sue dimissioni rendono, infatti, ancora più rischioso il piano sul quale il Governo si muove. L'abbandono, da parte di Tria, sarebbe un formidabile colpo alla credibilità dell'Esecutivo; si dimostrerebbe l'incompatibilità dell'azione di quest'ultimo con chiunque solleciti riflessioni e linee alternative, sì, ma pur sempre riconducibili al quadro degli impegni discendenti dal contratto di governo, ancorché articolate nel tempo; sarebbe ampiamente e non scorrettamente sfruttato da chi è critico nei confronti di questa maggioranza che così potrà trovare nelle dimissioni la dimostrazione dell'instabilità della stessa maggioranza, nonostante i consensi di quali essa gode; fornirebbe la evidente dimostrazione della

stortura del rapporto che il Governo ipotizza tra politica, da un lato, scienza e tecnica, dall'altro; sarebbe l'ulteriore dimostrazione dell'insofferenza nei confronti dei «numeretti», i quali, però, rapidamente si prenderebbero la loro rivincita. D'altro canto, proprio la credibilità, ancorché scalfita, del Ministro imporebbe che egli alzi, per parte sua, il livello delle mediazioni da realizzare nell'ambito della maggioranza, non appaia - anche se nella sostanza non lo è - minimamente remissivo; impieghi il suo capitale di apprezzato studioso e docente nell'interesse del Paese, anche perché, se dovesse malauguratamente «cadere», ciò possa avvenire nella chiarezza assoluta della sua linea a confronto con quella di altri della maggioranza. Occorre, pure, che si eviti di insistere su di un possibile passaggio di Paolo Savona al Tesoro, quasi con l'intento destinato a riscuotere un insuccesso, di creare una rottura nel lungo sodalizio culturale tra i due. Il «manifesto» Fazio, che apprezza l'azione di entrambi i Ministri, potrebbe essere un'importante occasione anche per attutire contrasti nella maggioranza e prospettare nuove iniziative. (riproduzione riservata)

condono all'elettorato grillino. Ci sarà inoltre uno stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro per un periodo compreso tra il 2000 e io 2010. Altro tema contrastato il taglio delle pensioni cosiddette d'oro. Ci sarà e il governo punta a ricavare dal taglio degli assegni oltre i 4.500 euro almeno 1 miliardo in tre anni che andrà a finanziare le misure della manovra. Sempre in tema previdenza, già da febbraio, riferiscono, partirà la revisione della legge Fornero con quota 100. Un «primo mattone», l'ha definito Salvini, che permetterà a 400mila persone di uscire dal lavoro e il cui costo, ha confermato il ministro dell'Interno sarà di 7 miliardi. Le soglie per il 2019 sarà di 62 anni di età anagrafica e 38 di contributi. Ma l'obiettivo dichiarato è arrivare all'azzeramento totale della riforma Fornero, con 41 anni di contributi.

Nei primi tre mesi dell'anno partiranno anche il reddito di cittadinanza e l'innalzamento a 780 euro delle pensioni minime. «Rispettiamo il patto di Stabilità», ma la crescita viene prima», ha sottolineato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Inviato nei tempi previsti il documento programmatico di bilancio a Bruxelles ora inizia la trattativa con la Ue per non vedersi bocciato il provvedimento. «Non vogliamo far saltare l'Europa», ha ribadito il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Tra due giorni, giovedì 18 ottobre, incontrerà a Roma il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici. «Riusciremo a spiegare la natura di questa manovra», si dice convinto il titolare del ministero di Via XX settembre e uno degli argomenti sarà il calo del rapporto debito-pil (ad agosto il fardello sui conti pubblici ha già registrato una limatura al ribasso di 15,5 miliardi rispetto al mese precedente, portandosi a 2.326,5 miliardi).

Resta confermato l'impianto delineato dalla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Quindi spazio anche alla riforma del fisco, con il forfait al 15% esteso a 65mila euro di ricavi per autonomi, snc, sas e srl. Previsto anche uno sgravio Ires per chi investe in ricerca, macchinari e assunzioni. In questi casi l'aliquota scenderà dal 24% al 15%. Per finanziare gli sgravi sarà abolito l'Aiuto alla crescita economica e non partirà l'Iri, prevista dal passato governo dal primo gennaio. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su  
[www.milanofinanza.it/manovra](http://www.milanofinanza.it/manovra)